



RASSEGNA STAMPA

17 luglio 2018

INDICE

ANBI VENETO.

17/07/2018 Il Gazzettino - Treviso I torrenti esondano crollo a villa Barbaro	4
17/07/2018 Il Gazzettino - Treviso Paura per il Muson: esondazioni e argine franato	6
17/07/2018 La Tribuna di Treviso Nuova bomba d'acqua sulla Marca Esondano i canali, emergenza a Cornuda	7
17/07/2018 La Tribuna di Treviso Aumentano cemento e asfalto Così cambia il volto dell'Italia	9
17/07/2018 Il Giornale di Vicenza Pescate anguille record Caccia ai gamberi killer	11
17/07/2018 Il Gazzettino - Padova Rotatoria a Caselle, pubblicato il bando	12

ANBI VENETO.

6 articoli

I torrenti esondano crollo a villa Barbaro

Bomba d'acqua e vento: si sgretola il muro di cinta della storica dimora
Il Camula tracima a Maser, il Rubianco a Cornuda: «Campi come risaie»

MONTEBELLUNESE

Vento, accompagnato da tuoni e lampi. E, soprattutto, una bomba d'acqua come i residenti non avevano mai visto da 50 anni a questa parte. Ieri, verso le 19, il cielo si è oscurato sulla Pedemontana e in meno di un'ora è stato il disastro. La pioggia torrenziale ha fatto gonfiare fiumi e torrenti. Finché non è accaduto l'irrimediabile. Verso le 20-20,30 sono cominciate le prime esondazioni. Poi, a catena, se ne sono succedute altre.

MASER

Nella serata è straripato il canale Camula che passa in località Coste di Maser. L'acqua ha invaso campi e abitazioni. «Sembra un'enorme risaia» dice il vicesindaco di Caerano Simone Botti, disperato. L'area inondata dall'acqua è al confine con il Comune di Caerano, ecco il perché della presenza di Botti, accompagnato dall'assessore alle attività produttive di Caerano Paola Martinello. I due amministratori hanno effettuato un sopralluogo nella zona di Maser e poi di Caerano. Ad aver subito danni importanti è villa Barbaro, dove un'ampia porzione del muro di cinta è crollato perché è franato il terrapieno su cui poggiava. «C'è da sperare che non piova più perché è davvero complicato gestire una continua emergenza» dicono i due amministratori. Ovviamente, villa Barbaro è stata la punta dell'iceberg. Perché la pioggia in alcuni punti del paese ha fatto saltare la luce dei lampioni e ampie zone sono rimaste completamente al buio. Inoltre, lungo il canale Camula sono state una quindicina le case allagate con scantinati e piani terra invasi da acqua e fango. Ingenti i danni.

CAERANO

Anche qui l'acqua del canale Camula è tracimata inondando varie vie, fra cui via La Violetta. Inondate alcune case e i giardini che sono stati invasi da acqua mista a fango. Sul posto il Consorzio Bonifica Piave che ha inviato mezzi e uomini per pulire il canale da sterpaglie ed erbacce che impediscono il regolare deflusso delle acque. L'assessore Martinello dice: «Il canale è troppo stretto e le ramaglie si bloccano lungo il percorso che è anche curvilineo. È un problema che va affrontato, soprattutto confrontandoci con il Consorzio».

CORNUDA

Dopo un'ora di pioggia incessante, cominciata verso le 19, il Brentella è esondato nel canale

secondario del Rubianco. L'acqua ha invaso strade, i tombini hanno cominciato a rigurgitare, sputando fuori acqua che non riuscivano più a far defluire. L'acqua si è riversata sulle strade come un torrente e, in un attimo, trenta case sono state allagate. Ad essere colpite soprattutto le abitazioni in via Zanini e, in particolare, l'officina Zavarise invasa da dieci centimetri d'acqua mista a fango. L'acqua è penetrata non soltanto negli scantinati e nei garage, ma anche nei piani terra di abitazioni e piccoli condomini. La gente si è riversata in strada e ha messo mano a scope e pale per cercare di far defluire l'acqua dalle abitazioni. Il sindaco Claudio Sartor era a fianco dei residenti nella notte di paura: «In 40 anni non ho mai visto un fenomeno simile e di queste proporzioni. Il torrente Brentella non ha mai destato preoccupazione in quanto il livello è sempre stato

tenuto controllato. Ieri, il disastro causato anche dal fatto che i corsi d'acqua sono completamente saturi». Sul posto i vigili del fuoco, la protezione civile e i carabinieri in congedo da tutti i Comuni limitrofi. Hanno lavorato fino a tarda notte per aiutare le famiglie a liberare le case dall'acqua. È stato contattato anche il Consorzio Bonifica Piave che si è messo al lavoro, con uomini e mezzi, per agevolare il deflusso delle acque.

**INVASE LE STRADE,
POI I GARAGE
E IL PRIMO PIANO
DELLE ABITAZIONI
«MAI VISTO QUI
NULLA DI SIMILE»**





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Nella Castellana

Paura per il Muson: esondazioni e argine franato

Ieri sera, poco dopo le 20,30, dopo un'ora di pioggia sferzante, il Muson è esondato in località La Valle, un colmello del Comune di Monfumo. Allagate una carrozzeria e scantinati di molte abitazioni. Un residente dice: «Non ho mai visto negli ultimi 50 anni il Muson esondare in questa zona». E nella notte fra domenica e ieri è franato un tratto d'argine sul sullo stesso fiume, a Villarazzo di Castelfranco, in corrispondenza del parcheggio della storica villa Dolfin, sede dell'alberghiero Maffioli.

Nuova bomba d'acqua sulla Marca Esondano i canali, emergenza a Cornuda

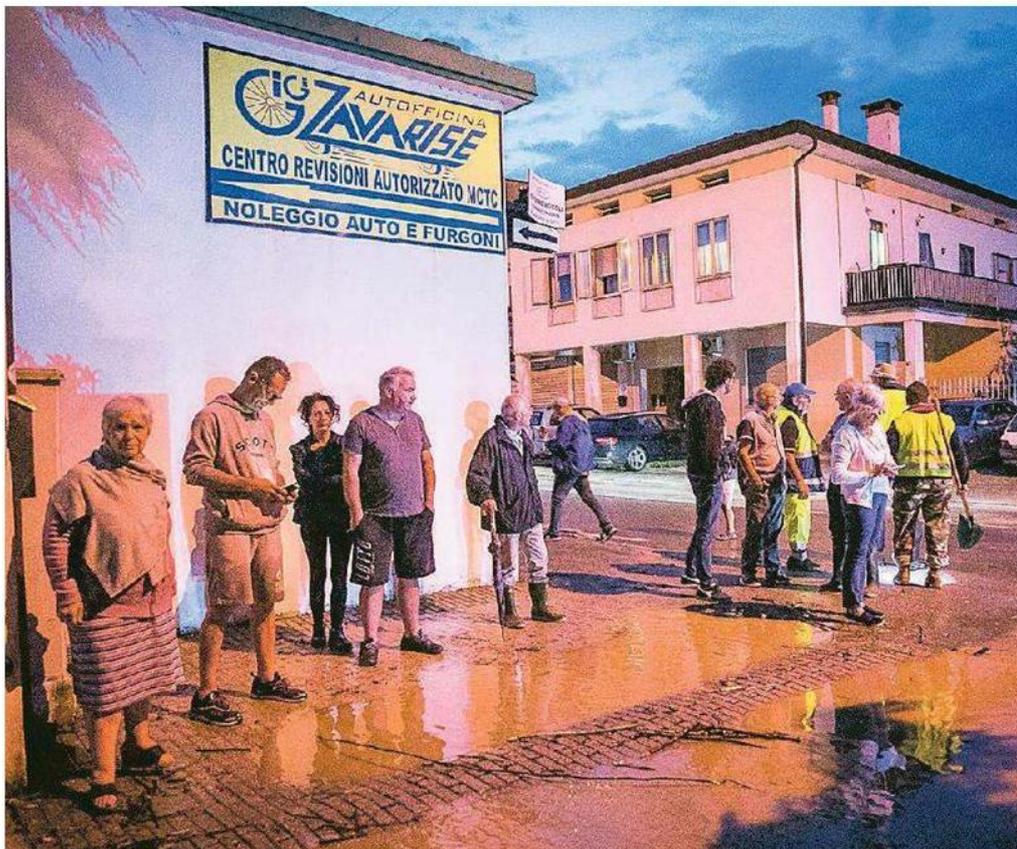
Case allagate e strade come fiumi, scatta il piano di Protezione Civile. Il Nasson rompe gli argini. Isolata una famiglia

Andrea De Polo

Canali esondati in pieno centro abitato, strade bloccate dal fango, scantinati allagati, cittadini in strada assieme alla protezione civile e ai sindaci. La bomba d'acqua di ieri sera, l'ennesima delle ultime settimane sulla Marca, ha colpito con particolare violenza la fascia Pedemontana, e ha messo in ginocchio Cornuda e Monfumo. Un'ora di pioggia intensa, dalle 19 alle 20, ha provocato l'allagamento di diverse abitazioni private a causa dello straripamento di canali secondari del Brentella; il Muson è esondato in alcuni punti e il fango ha completamente bloccato numerose strade. Disagi in tutta la fascia collinare della Sinistra Piave, attività e case allagate anche a Monfumo e sui colli Asolani. Tante chiamate anche al 118, per il panico: nessuno è rimasto ferito in modo importante.

UN FIUME DENTRO LE CASE

Una delle situazioni più critiche ha riguardato l'autofficina Zavarise, in via Zanini a Cornuda. Un impressionante fiume di acqua e fango, uscito dagli argini del Rù Bianco, ha invaso l'interno dell'attività, costringendo all'intervento diverse squadre dei vigili del fuoco. Operazioni tutt'altro che facili, quelle dei pompieri, e durate per tutta la notte: ci sono volute ore perché il livello dell'acqua si abbassasse. Difficile anche arrivare nei (tanti) luoghi da cui sono partite le telefonate dei cittadini: «Le strade sono bloccate da parecchie slavine di fango» hanno spiegato i vigili del fuoco. Caos lungo la principale da Cornuda a Maser, con mezzi bloccati per il nubifragio. Anche i carabinieri si sono precipitati a Cornuda per controllare la situazione e per prestare soccorso ai cittadini, spaventatissimi per l'accaduto. La conta dei danni deve



Cittadini in strada a Cornuda: la pioggia ha trasformato le strade in fiumi di fango

ancora iniziare, ma si è tratta-

to di un evento a suo modo sto-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

rico.

APPARTAMENTI ALLAGATI

«Siamo usciti con la protezione civile, abbiamo i sacchi di sabbia ma ci sono interventi urgenti ovunque» erano le uniche parole che riusciva a pronunciare ieri sera il sindaco di Cornuda, Claudio Sartor. Situazione pesantissima in via Giorgione, con scantinati e appartamenti allagati, persone in strada e residenti impegnati a pompare l'acqua fuori dalle abitazioni con le idrovore fornite dalla protezione civile. In un'abitazione di Cornuda i pompieri sono dovuti intervenire per trasportare una persona disabile, impossibilitata a muoversi, ai piani superiori, per non correre rischi: il resto della casa era sott'acqua. F. an-

che in questo caso non è stato per niente facile raggiungere il luogo.

FAMIGLIA ISOLATA

L'erosione degli argini in diversi punti, allagando edifici privati, campi, strade. Situazioni che si sono ripetute identiche a Maser come a Monfumo, a Cornuda come a Caerano. La furia del torrente ha causato il cedimento di un ponte in via Muson a Monfumo, lasciando isolata la casa di una famiglia. È stata una delle emergenze che ha messo in maggiore difficoltà i vigili del fuoco: cedendo, ha danneggiato una conduttura del gas, sul posto anche i tecnici di Ascopiave per la messa in sicurezza. Oggi sarà un'altra giornata campale, con il fango che ricopre i paesi. —

 ANBI VENETO

Il titolare dell'autofficina Zavarise, finita sott'acqua

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ZIONE OCCHIAVA.

1 Più asfalto e cemento
Nel complesso il Rap
indica per il 2017 ui

Dossier dell'Ispra: il consumo di suolo cresce in 15 regioni del 5%, in Lombardia e Veneto +13%
I ricercatori: scoraggiare la trasformazione di interventi di costruzione provvisori in definitivi

Aumentano cemento e asfalto Così cambia il volto dell'Italia

2 Record in Lombardia
Per quanto concern
gioni, il consumo d

3 Le aree a rischio
Su scala locale
to è particolarn

4 Cosa si deve fare
L'indicazione c
dai ricercatori

5 Quanto costa
Il Rapporto
segna anch



IN 5 PUNTI

Alfredo De Girolamo

Il Rapporto di Ispra – l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale del ministero dell'Ambiente – sul consumo di suolo (dati 2017) contiene una novità importan-

te: i ricercatori da quest'anno valutano il saldo fra superfici "consumate" con nuova edificazione e superfici "naturalizzate", cioè aree temporaneamente impermeabilizzate ma poi restituite alla condizione naturale. Risultato: 54 chilometri quadrati di nuovo asfalto e cemento, 2 chilometri quadrati rinaturalizzati, per un

consumo medio di 52 chilometri quadrati nel 2017. Si tratta di una novità importante per due motivi. Primo perché la riduzione totale di suolo consu-

mato in Italia sarà raggiungibile solo se si riduce il costruito. Impossibile, infatti, pensare che non si costruisca più niente. Secondo perché una parte



importante del consumo di suolo già oggi è "provvisorio" (cantieri, aree di servizio per opere) e queste superfici possono essere riportate a condizioni naturali una volta svolta la loro funzione, invece di "aprofittarne" per una edificazione definitiva.

porto
1 ulte-
riore aumento del suolo consumato, se pur di poco: 5.400 ettari in più, (23.010 km quadrati nel 2016, 23.062 nel 2017) pari a un aumento del suolo nazionale totale dello 0,23% in un anno. Ormai la media nazionale si attesta sul 7,75% di suolo consumato sul totale

Gru in un cantiere di Milano, in una foto d'archivio. In Italia la perdita di capitale naturale ha un valore compreso fra 0,9 a 1,7 miliardi

del territorio (era 7,73% nel 2016). Il dato storico più significativo che colpisce maggiormente è l'aumento del 180% di consumo di suolo dagli anni '50 a oggi.

le re-
el suo-
lo cresce in ben 15 regioni italiane di oltre il 5%, con punte del 13% in Lombardia e del 12,35% in Veneto mentre la Campania con il 10,36% è la prima regione del Mezzogiorno. I maggiori incrementi si verificano invece in Veneto (1.134 ettari consumati in più), Lombardia (603 ettari) ed Emilia-Romagna (456 ettari), con la Puglia (409 ettari) quale regione del Sud del Paese dove si sono consumati nell'ultimo anno più ettari di suolo

, l'aumen-
nente con-
centrato nella Pianura Padana e nelle regioni del Nord-Est, inclusa la provincia di Bolzano, ma riguarda anche aree del Lazio. Fortunatamente modesto il contributo degli aumenti di consumo di suolo sulle aree a rischio idrogeologico e sismico. Un aumento sicuramente legato alla ripresa del ciclo economico a indicare la mancanza del famoso disaccoppiamento fra Pil e cementificazione. Ma il

dato alla fine non è troppo negativo: l'incremento è modesto (difficile pensare a incrementi 0) e prevalentemente

composto da opere "transitorie" pari al 62,8% della nuova cementificazione. In assoluto, la provincia di Roma oltrepassa la soglia dei 70.000 ettari di suolo consumato, seguita da Torino (60.000 ettari). Tra i 40 e i 45.000 ettari si attestano le province di Verona, Treviso, Padova e Lecce. Tra i capoluoghi, guidano la classifica di superficie consumata Roma, Milano e Torino.

che viene
quindi è
quella di scoraggiare la trasformazione di interventi provvisori in definitivi, offrendo così una prospettiva puntuale più corrispondente alla realtà grazie a una legenda di ben 20 voci anziché le sole due (suolo consumato e non consumato) utilizzate fino al 2016.

infine ci con-
e due stime
economiche sui danni provocati dal consumo di suolo, ovvero la perdita di capitale naturale (valore compreso fra 0,9 e 1,7 miliardi di euro) e la riduzione dei servizi ecosistemici che il capitale naturale garantisce (valore fra 1,656 e 2,128 miliardi di euro). —

BY NC ND ALL RIGHTS RESERVED

BOLZANO VIC. Gli esemplari giganti pesano fino a tre chili ciascuno

Pescate anguille record Caccia ai gamberi killer

I pescatori: «La "semina" sta dando i suoi frutti»
Dalla Regione 10 mila euro per le specie autoctone

Andrea Frison

Anguille da tre chili l'una, grosse come un braccio. Pesca da record lungo i corsi d'acqua dell'est vicentino curati dai pescatori dell'associazione sportiva dilettantistica Pabat. «È vero, una pesca da record - conferma il presidente Rolando Venturini -. Tutto merito della "semina" di qualche anno fa, con la quale abbiamo ripopolato le anguille e che abbiamo ripetuto nei giorni scorsi, liberando nei corsi d'acqua 50 chili di piccole anguille, pari ad oltre un migliaio di esemplari».

Le anguille si sono riprodotte, trovando nei corsi d'acqua un ambiente pulito e ricco di cibo. Un ambiente che, però va difeso e tutelato. «Nelle scorse settimane abbiamo partecipato ad un bando della Regione, ottenendo 10 mila euro per la salvaguardia delle specie autoctone e il contenimento del gambero killer - prosegue Venturini -. Il finanziamento ci permetterà di acquistare una quarantina di trappole da disporre lungo il corso d'acqua del Terbola, nei punti in cui il gambero nidifica».

"Killer" è il soprannome dato al gambero rosso della Louisiana, una specie proveniente dalle zone palustri degli Stati Uniti, particolarmente aggressiva e capace di adattarsi nei contesti più inquinati. Importato per le sue carni e le grandi dimensioni, si è diffuso in molte parti d'Italia, tra cui il vicentino, dove rappresenta una pericolosa minaccia per la bio diversità, non avendo predatori naturali. «Ce n'è dappertutto, anche nelle nostre zone - prosegue Venturini -. E non è l'unica

specie "aliena" nei nostri corsi d'acqua. Abbiamo trovato anche qualche pesce siluro».

Il finanziamento della Regione non avrà come scopo la sola lotta al gambero killer. «Con il Consorzio di bonifica abbiamo in mente un progetto per realizzare delle zone di riparo per i pesci - spiega il presidente di Pabat -. In questi punti i pesci saranno al sicuro durante gli sfasci dell'erba lungo i corsi d'acqua e al riparo dei predatori, specie i cormorani». •



Alcune anguille da record pescate in queste settimane. FRISON

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Rotatoria a Caselle, pubblicato il bando

SELVAZZANO

Avviato l'iter per la realizzazione della rotatoria lungo via Pelosa all'incrocio con le vie Don Bosco e Manzoni, a Caselle. Il 3 luglio il Comune ha pubblicato l'avviso per l'indagine di mercato e le ditte che intendono partecipare alla procedura negoziata per la costruzione dell'opera pubblica hanno tempo fino alle 12.30 di giovedì 26 luglio per presentare la domanda. La scelta della ditta avverrà lunedì 30 luglio alle ore 11. Si tratta della messa in sicurezza dell'incrocio vicino alla chiesa della frazione: oggi c'è un semaforo a regolamentare l'intersezione fra la provinciale e le vie Manzoni, strada che conduce alle scuole di Caselle, e via Don Bosco che conduce a Tencarola. È l'incrocio sul quale da oltre un anno l'amministrazione comunale ha installato un vista-red per contrastare l'abitudine di molti automobilisti di passare con il rosso, diventando un grave pericolo per la circolazione. Ma con la realizzazione della nuova rotatoria anche questo nodo della viabilità locale verrà messo definitivamente in sicurezza. Un intervento piuttosto complesso perché interessa anche lo scolo Storta: è stato richiesto anche il parere idraulico da parte del **Consorzio di Bonifica Brenta**. Il costo dell'opera è fissato a base di gara in 406.665 euro, il tempo di esecuzione dei lavori è di 210 giorni. Ma la realizzazione del piano guida per sei nuove rotatorie con l'obiettivo di garantire la sicurezza di incroci e attraversamenti non si ferma qui. E se massima priorità è stata data all'intervento di Caselle, è stato approvato dalla giunta l'iter progettuale per la realizzazione della nuova rotatoria che renderà più sicuro l'incrocio fra la provinciale Pelosa e le vie Brentella

e Tre Ponti.

Ba.T.



INCROCIO PERICOLOSO Tra le vie Pelosa, Don Bosco e Manzoni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

